

XXIII domenica del tempo ordinario

6 settembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 35,4-7a)

⁴ Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵ Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. ⁶ Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ^{7a} La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 2,1-5)

Fratelli miei, ¹ la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. ² Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³ Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴ non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? ⁵ Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Mt 4, 23)

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, ³¹ uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³² **A** Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³ **B** Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴ guardando quindi verso il cielo, **C** emise un sospiro e gli disse: **D** «Effatà», cioè: **E** «Apriti!». ³⁵ E subito **F** gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶ E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷ e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Note del testo

Per il vangelo odierno è chiaro che ogni ascolto nasce ed è frutto dell'aprirsi dei cieli. Noi ascoltiamo perché Dio ha parlato, noi ascoltiamo perché i cieli si sono aperti. E questo: l'aprirsi dei cieli, è il modo in cui anche nel Primo Testamento s'invoca Dio perché guardi alla nostra condizione. "Se tu aprissi i cieli e scendessi...". Inevitabilmente per Dio l'aprirsi a noi ha voluto dire innanzitutto il sentirsi rivolgere una parola da parte dell'Unico che poteva ottenere dal Padre l'apertura dei cieli: il Figlio. Ma ciò che apre a noi i cieli è la condizione assunta dal Figlio di farsi tutt'uno con noi peccatori. L'affermazione centrale del testo della prima lettura la troviamo al v. 4: "Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi". È la presenza di Dio a costituire il motivo della fiducia che deve togliere ogni ansia e preoccupazione. È presenza attiva: è qui per salvarvi. L'intervento di Dio provocherà una nuova condizione: gli occhi dei ciechi si apriranno, gli orecchi dei sordi si schiuderanno, la lingua del muto griderà di gioia le meraviglie del Signore. L'uomo viene guarito nella sua capacità di vedere e di ascoltare, condizioni indispensabili per poter portare questo messaggio di gioia. Nei vv. 6-7 Isaia sviluppa il tema delle meraviglie di Dio, descrivendo il prodigio delle acque che scaturiscono dal deserto e della terra riarsa che si trasforma in sorgenti di acqua. Le immagini utilizzate dal profeta Isaia suggeriscono l'idea di un intervento la cui portata richiama l'azione creatrice di Dio all'inizio, quando dominava il caos e la sua parola mise ordine e dal nulla creò. Ciò che il peccato dell'uomo ha deformato e distrutto viene riportato alla sua originaria perfezione e bontà. Lo sguardo del profeta è proteso al futuro e invita il popolo a lasciarsi guidare da questa consapevolezza: Dio visiterà il suo popolo. Le immagini e le speranze del profeta Isaia trovano in Gesù la loro realizzazione.

(A): Il fatto che il sordomuto non vada spontaneamente da Gesù suggerisce la gravità della sua situazione. È infatti come se non si fosse neppure accorto della presenza di Gesù. In questo la sua persona funge da parabola della situazione spirituale di coloro che sono così chiusi all'ascolto da non avvertire la necessità di incontrare la parola che salva. La scena sembra volere indicare alla comunità il suo compito: deve farsi carico delle sordità che affliggono l'umanità. Ci viene mostrato un ideale di chiesa vista come una comunità che conduce le persone da Gesù e prega per la loro liberazione dall'incapacità di ascoltare la parola di Dio.

(B): Gesù prende in disparte quell'uomo che gli avevano condotto sordo e muto. Ciò che Gesù intende con questo gesto lo descrive bene attraverso questo 'prendere in disparte', lontano dalla folla. Lontano dalla folla vuol dire lontano da tutto ciò che può apparire un successo, lontano da tutto ciò che può fare spettacolo. Quasi a dire che tutto ciò che Gesù compie lo compie in una condizione nella quale ritiene opportuno non esporre; Gesù non espone i poveri, Gesù li trae in disparte e con loro in disparte compie grandi segni. È evidente che sono molti i luoghi in cui Gesù trae in disparte. Sono i luoghi in cui noi solitamente abbiamo messo in disparte i poveri. Gesù è là, in disparte. Inoltre, questo incontro di Gesù avviene in territorio pagano. Allora i territori pagani delle nostre comunità sono spesso luogo di incontro privilegiati. È bene forse lasciarsi condurre lontano dalla folla.

(C): Tra gli evangelisti soprattutto Marco mette in risalto la profonda sofferta partecipazione di Gesù al male da cui sono colpite le persone che si rivolgono a lui. Quel 'sospiro' è piuttosto, secondo il testo greco, un 'gemito'. Gesù dunque rivolge questo gemito al cielo, dimora di Dio, per noi, perché sia concesso al sordomuto di ascoltare la parola, perché ascolti Lui e parli correttamente. Parlare correttamente è parlare secondo ciò che abbiamo ascoltato: parleremo e diremo Lui che geme davanti al Padre per tutta l'umanità. Quando annunziamo il vangelo di questo dobbiamo essere preoccupati: di parlare di Gesù che geme per ciascuno di noi davanti al Padre. È questo Gesù che ci ottiene di guarire dalla nostra sordità. Riusciamo a vincere la nostra sordità solo se ci mettiamo nell'ottica di un Gesù che, scomodando il Padre, ci fa partecipi della sua Parola.

(D): La conservazione della parola aramaica in un racconto destinato a lettori greci rivolge l'attenzione al carattere decisivo, efficace della parola di Gesù. Questo grido, una delle poche parole in aramaico ricordate nel vangelo, è frutto di un sospiro ed è rivolto al cielo. Da una parte questo grido è un invito all'aprirsi dei cieli, che è uno dei segni che contraddistinguono la venuta del Messia. In disparte, lontano dalla folla, per la presenza di questo sordomuto e attraverso ciò che sta per operare su questo sordomuto, Gesù chiede di essere riconosciuto come Messia. Dall'altra parte questo grido è una grande preghiera di intercessione; è il grande grido di intercessione che Gesù rivolge per le nostre chiese al Padre, chiese sorde, mute, perché sorde all'ascolto della Parola di Dio. L'intercessione che Gesù rivolge al Padre per noi è che ci venga aperto il cuore e la mente all'intelligenza delle Scritture. La sordità e il mutismo di questo uomo è motivo per Gesù per pregare il Padre.

(E): Al duplice gesto di Gesù si aggiunge la sua parola, come in tutti i sacramenti, in cui il gesto e la parola formano un unico segno efficace. La parola di Gesù è infatti creatrice e opera ciò che i gesti simboleggiano.

(F): È un Signore che conosce bene la nostra sordità e l'incapacità di parlare. Gesù non si illude sull'uomo: sa della sua difficoltà a comunicare. Pensiamo alla fatica della preghiera e quindi al prodigio grande della preghiera resa possibile da questi gesti del Signore che ci apre le orecchie e ci scioglie il nodo della lingua.

Prefazio suggerito: "Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi, e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni. All'uomo, fatto a tua immagine, hai affidato le meraviglie dell'universo, perché, fedele interprete dei tuoi disegni, eserciti il dominio su ogni creatura, e nelle sue opere glorifichi te, Creatore e padre, per Cristo nostro Signore" (prefazio V del tempo ordinario).

Padri della chiesa

(Mc 7,31-37) Il sordomuto è colui che non apre le orecchie per ascoltare la parola di Dio, né apre la bocca per pronunziarla. È necessario perciò che siano gli amici a presentarlo al Signore perché lo risani, lui che non può farlo per l'umana debolezza. Il primo passo verso la salvezza è che l'infermo sia portato in disparte, lontano dalla folla.: e questo avviene quando, illuminando l'anima di lui, il Signore lo avvia a seguire i suoi comandamenti. Mette le sue dita nelle orecchie quando, per mezzo dei doni dello Spirito, apre le orecchie del cuore a intendere e accogliere le parole della salvezza. Lo stesso Signore testimonia che lo Spirito Santo è il dito di Dio, quando dice: Se... scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio (Lc 11,20). ...guardando... verso il cielo, emise un sospiro... (Mc 7, 34): ha levato gli occhi al cielo per insegnare da dove si debba cercare e sperare la grazia che dà la voce ai muti e l'udito ai sordi; sospirò per significare con quale compunzione e lacrime sia da chiedere la salvezza. E subito si sciolse la lingua del muto e parlava correttamente. (Mc 7,35). Parla correttamente solo colui la cui lingua è stata posta in grado di parlare dal tocco del Signore, che è la Sapienza stessa. Il malato così risanato può giustamente dire col salmista: Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode (Sal 51,17); e con Isaia: Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato (Is 50, 4). La folla, al colmo dello stupore, diceva: Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! (Mc 7,37). Si stupisce la folla davanti a una tale improvvisa guarigione da così grave infermità e può ben dire: coloro che un tempo erano muti dicono la parola di Dio e i sordi odono (cf. Mt 11,5) poiché si compie non soltanto nel corpo ma anche nello spirito la profezia di Isaia: Allora... si schiuderanno gli orecchi dei sordi,... lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto... (Is 35, 5-6). (*Beda il Ven., In Evang. Marc., 2, 7, 31-37*).

Altri autori cristiani

Ascoltare. L'etimologia di questa parola, come quella del verbo più ricercato "auscultare", la troviamo nel termine latino auricola (orecchio). "Ascoltare", secondo la definizione dei vocabolari è "trattenersi volontariamente e attentamente a udire", "prestare la propria attenzione". Gesù ci dice che se qualcuno ci domanda il mantello gli dobbiamo dare anche la tunica; allo stesso modo dobbiamo porgergli un orecchio attento. Questo significa il termine "ascoltare". L'udito viene prima della visione, come rileviamo dalla fede dell'Antico e del Nuovo Testamento. Per un cristiano, l'ascolto viene prima della vista. Per i Greci dell'epoca di Gesù e, più tardi, per coloro che volevano una religione più dotta, più sottile, più profonda, più intelligente della religione di questi poveri cristiani spesso schiavi, per questi Greci e per quelli della 'gnosi', della sapienza orientale, per gli stessi che si definivano mistici, ciò che aveva il primo posto era la visione, lo sguardo. Essi volevano vedere il mistero di Dio, vedere con gli occhi del corpo e dell'intelligenza. Per la Bibbia, invece, non c'è evidentemente opposizione fra l'ascoltare e il vedere, ma la cosa essenziale è l'udire. Il rapporto fra l'uomo e Dio è basato innanzitutto sull'ascolto: "La fede nasce dalla predicazione", dice San Paolo (Rom 10,17). Questa espressione potrebbe suggerirci l'immagine di un predicatore che da un podio fa il suo discorso. Niente affatto. La vera traduzione ci dice che "la fede nasce da ciò che si ode": la fede nasce da ciò che entra nel nostro orecchio, dall'ascolto. Perché questa superiorità riconosciuta all'ascolto? Ricordiamoci della constatazione ironica dei salmi: Dio non è come questi idoli muti ("essi hanno bocca ma non parlano"). Il nostro Dio, invece, ci parla. "Jahvé parla". Allora l'ascolto di Dio diventa la cosa essenziale. Dio è la parola creatrice della Genesi. Ha parlato e le cose furono fatte. "Dio disse", è la prima parola che ci viene riferita su Dio. È la Parola viva ed efficace, ci dirà San Paolo. E Isaia: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca" (Is 55,10-11). E Giovanni, quando dà quello straordinario attacco al prologo: "In principio era la Parola, il Verbo", ci vuole dimostrare che quanto detto nella Genesi e in Isaia si è ora compiuto nella Parola vivente che è Gesù Cristo (*J. Loew, La preghiera dei piccoli...*, 130-2).

A leggere la lettera di san Giacomo ci viene da pensare che in una casa (e in una Chiesa) che voglia essere "casa di Dio" debba essere evidente che la considerazione delle persone non procede per preferenze e non accorda privilegi in relazione a ricchezza e potere. Ogni volta, infatti, che ci mostriamo più vicini, attenti, disponibili e curiosi verso coloro che ci interessano di più in relazione al contraccambio che ne può derivare o alla nostra ambizione, siamo "giudici dai giudizi perversi". Essere in questo mondo senza essere di questo mondo non significa forse essere capaci di vedere le cose in maniera differente da come il mondo comunemente le considera? In questa prospettiva ci sembra importante saper riconoscere le scale di valori che il mondo applica al suo giudizio per poterle scardinare. Non, però, per sostituirle con altre scale di valori; abbiamo infatti l'impressione che, cristianamente, non bisognerebbe nemmeno porsi la questione del giudizio sulla condizione degli altri: se neanche proviamo a dividere il mondo in categorie e se il nostro discernimento non si concentra a definire il ricco e il povero, allora evitiamo alla radice di creare i presupposti ad una perversa scala di valori e ad un perverso scontro tra valori contrapposti (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 32

Mc 5,22-24: Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Lc 4,40: Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva.

Lc 13,11-13: C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

At 9,17-18: Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato.

At 28,8: Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì.

v 33

Mc 8,22-25: Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa? ». Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano ». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa.

Gv 9,6-7: Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

2Re 4,32-35: Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, steso sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore. Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi.

v 34

Mc 6,41: Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.

Gv 11,41-43: Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Gv 17,1: Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te».

Dan 13,1-2.8.15.19-25.28.33-35: Abitava in Babilonia un uomo chiamato Ioakim, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. (...) I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei. (...) Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. (...) I due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì. (...) Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakim, suo marito e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna. (...) Tutti i suoi familiari e amici piangevano. I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore.

At 7,55-56: Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

v 35

Is 32,1-4: Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e uno schermo dall'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra. Non si chiuderanno più gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balzubienti parlerà spedita e con chiarezza.

Lc 4,16-21: Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto

messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Mt 11,2-6: Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

v 36

Mc 1,42-45: Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Mc 5,41-43: Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Mc 3,11-12: Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

v 37

Mc 2,12: Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Sal 139,14: Sì, i giusti loderanno il tuo nome, i retti abiteranno alla tua presenza.

At 2,7-11: Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».